

Commissioni riunite Bilancio e Finanze (V e VI) – Audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund e sulla realizzazione della rete unica delle comunicazioni, del 15 settembre 2020 - Sintesi diretta web.

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, ha definito il Recovery Fund (più correttamente programma *Next Generation UE*) un **punto di svolta**, non solo per il rilancio dell'economia in chiave di sostenibilità ambientale, sociale, di innovazione e competitività ma per lo stesso successo di integrazione europea.

Next generation UE rappresenta per l'Europa e per l'Italia un'occasione irripetibile per uscire da un lungo periodo di stagnazione e dalla crisi senza precedenti che stiamo attraversando a causa della pandemia tornando allo sviluppo e all'innovazione, per investire sul futuro, per dare ai giovani nuove opportunità di lavoro e per vivere un paese più avanzato, più equo, più rispettoso dell'ambiente.

Ha sottolineato l'importanza di ciò che è stato conseguito in Europa durante i mesi più difficili della crisi pandemica: si è infatti raggiunto un accordo sul bilancio pluriennale 2021-2027 ma soprattutto si sono introdotte **due modalità di finanziamento di sostegno degli Stati membri**, SURE e soprattutto il programma *Next generation UE*, che si basano su emissioni di obbligazioni dell'Unione europea, le quali, in particolare *Next-generation UE*, faranno leva sul bilancio dell'Unione.

Dopo anni di proposte tecniche, di dibattiti sugli eurobond si è quindi trovato un primo modo per ampliare la portata della politica economica comunitaria ed effettuare ampie emissioni di titoli europei, i quali potranno giocare un ruolo di grande importanza, non solo nel sostegno nel finanziamento di investimenti comuni, di politiche comuni e di misure degli Stati membri ma anche nel mercato obbligazionario internazionale e nelle operazioni di politica monetaria della BCE. Inoltre si è affermato un ulteriore **principio di solidarietà**, estremamente importante a livello politico ed economico: ai fondi di coesione del bilancio comunitario che sostengono lo sviluppo delle aree meno avanzate dell'Unione e che nel complesso tendono a favorire gli Stati membri con livelli di reddito nazionale pro capite inferiore alla media, *next generation UE*, e in particolare la *recovery resilience facility*, associa ora un meccanismo che sostiene in particolare i paesi che si trovavano in condizioni più svantaggiate a livello occupazionale prima che esplodesse la crisi da covid-19.

Grazie a tale meccanismo, l'Italia e altri paesi duramente colpiti dall'epidemia, ma anche paesi che negli anni scorsi avevano un tasso di occupazione basso anche per l'impatto non solo ma anche per l'impatto della precedente crisi, **riceveranno un flusso di risorse di grande rilievo che contribuirà a riequilibrare i livelli di reddito e occupazione all'interno dell'Unione.**

Come già stato illustrato dal ministro Amendola nella sua audizione, ha sottolineato che nei prossimi 7 anni l'Italia rimarrà un paese contributore netto al bilancio dell'UE ma risulterà invece beneficiaria netta del *Next generation UE* e della *recovery resilience facility*. Ciò si evince considerando la differenza fra le risorse del *next generation UE* che secondo i calcoli più aggiornati sono così divise: oltre il 20% dei sussidi e più del 30% dei prestiti e l'attuale quota italiana del reddito nazionale UE, il 12,7%, la quale determina il nostro contributo al bilancio dell'Unione.

Durante il negoziato che ha portato all'accordo del 21 luglio fra i capi di governo su *recovery Plan*, ha detto che non sono mancate discussioni e differenze di vedute, in particolare fra i cosiddetti paesi frugali e i sostenitori di una maggiore espansione del bilancio dell'Unione e dei programmi europei di emissione di titoli e di finanziamento dei paesi membri. Il risultato finale tuttavia è di grande rilevanza e che ci impone di essere all'altezza nella gestione dell'epidemia e delle sue conseguenze economiche e nell'utilizzare al meglio le risorse del programma, che **"non può consistere in una ondata di spesa corrente o di tagli di imposta che non siano sostenibili nel tempo" ma "deve invece determinare il rilancio degli investimenti pubblici e privati"** e la realizzazione di riforme che da tempo sono necessarie per modernizzare e rendere più competitivo ed equo il nostro Paese quali appunto il **rilancio dell'istruzione, innovazione, ricerca, infrastrutture, sostegno investimenti privati, riforme.**

Data l'importanza del Recovery Plan europeo per il nostro paese, il **Governo ha da subito attribuito a questa iniziativa una valenza prioritaria**. Sono note le tappe del lavoro fin qui svolto: a giugno un'ampia consultazione con le parti sociali esperti e stakeholders, seguita poi dalla discussione del piano di rilancio dell'Italia negli Stati Generali, traendo anche spunto del lavoro del comitato di esperti in materia economica e sociale coordinato da Vittorio Colao che ha prodotto il rapporto iniziative per il rilancio Italia 2020-2022; sulla base del piano di rilancio di un lavoro di analisi della proposta di recovery Plan presentata dalla commissione Europea a inizio luglio, il governo ha presentato il programma nazionale di riforma e una prima versione dell'approccio generale e degli obiettivi del piano di ripresa e resilienza previsto dal next generation UE.

Sul PNRR ha detto di aver avuto l'opportunità piacere di riferire di riferire al Parlamento nell'audizione del 28 luglio scorso. Da allora il governo ha intensamente lavorato per precisare ulteriormente la strategia complessiva del Piano nazionale di riforma e resilienza e la sua articolazione in sfide, missioni, cluster di progetti e ambiti di riforma e di interventi di politica economica.

Ha riferito che mercoledì 9 settembre il CIAE ha approvato le linee guida che presidente del Consiglio invierà oggi al Parlamento. Le linee guida si aprono con l'illustrazione degli elementi di contesto e la specificazione degli obiettivi del piano per passare poi a illustrare le sfide che il paese intende affrontare e le missioni del programma di ripresa e resilienza.

Le sfide incluse nel PNRR sono 4: il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, la riduzione dell'impatto sociale ed economico della crisi, il sostegno alla transizione verde e digitale, l'aumento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

Le sei missioni sono:

- digitalizzazione e innovazione;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- infrastrutture per la mobilità;
- istruzione e formazione;
- equità, di genere e territoriale;
- salute.

Queste 6 missioni sono suddivise in Cluster o insiemi di progetti omogenei.

Le iniziative di riforma individuate che saranno complementari e collegate a questi Cluster di investimenti sono: investimenti pubblici e concessioni, pubblica amministrazione, ricerca e sviluppo, riforma del fisco, riforma della giustizia, riforma del lavoro, e saranno collegate ad uno più Cluster di intervento.

Le linee guida comprendono inoltre **i criteri per la selezione dei progetti** che verranno finanziati dal piano nazionale di ripresa e resilienza e sono **previsti stringenti criteri di ammissibilità dei progetti**: la piena coerenza con gli obiettivi strategici e macro settoriale del PNRR e con le raccomandazioni specifiche per paese; il significativo impatto positivo su crescita del PIL potenziale e dell'occupazione; i costi e gli impatti economici ambientali e sociali che dovranno essere quantificabili, motivati e ragionevoli; l'esplicitazione dei legami della coerenza con riforme e politiche di supporto; l'indicazione della tempistica e della modalità di attuazione con target intermedi e finali; la chiara identificazione del soggetto attuatore.

Ha detto che se questi progetti integrano progetti già esistenti dovranno credibilmente rafforzarli.

In parallelo al lavoro del governo, una task Force di coordinata dal CTV, organismo di supporto al CIAE, ha raccolto le proposte pervenute dalle amministrazioni, sta raccogliendo quelle delle regioni, dei comuni e degli enti territoriali, e ne ha intrapreso la sistematizzazione e organizzazione, una fase operativa assai delicata da tutti i punti di vista.

Il processo legislativo di finalizzazione del Next generation UE è ancora in corso e non si è concluso richiederà ancora qualche settimana e probabilmente qualche mese di lavoro.

Ha ricordato che già il testo legislativo del recovery resilience facility e degli altri programmi fissano una serie di vincoli sulla destinazione di queste risorse, ad esempio la quota minima 37% da destinare agli investimenti e interventi in chiave ambientale ed ecologica.

Dal punto di vista del programma di lavoro, l'obiettivo del Governo **è presentare alla Commissione europea le linee principali del Pnrr con le priorità e i cluster progettuali il 15 ottobre, unitamente al Documento programmatico di bilancio.**

Prima di quel momento il governo approverà la nota di aggiornamento al DEF, la Nedef e già in quel documento si discuterà di come il Pnnr e i connessi investimenti si andranno a inserire nella programmazione triennale di bilancio.

La presentazione integrale del PNRR (in cui le riforme, le priorità e i cluster saranno ben dettagliati) avverrà **quando legalmente il programma sarà entrato in vigore**, dopo la pubblicazione in GU. Il dialogo con la Commissione UE sarà comunque fondamentale, già quando l'Italia ad ottobre presenterà il piano sul Recovery Fund in via informale.

L'obiettivo è farci trovare pronti il primo giorno utile, senza aspettare aprile, data ordinaria che viene prevista nel programma.

Ha detto che **è importante quindi la fase di dialogo informale da svolgere con la commissione europea, quando verrà presentata la prima bozza ad ottobre**, in modo da accelerare ulteriormente la predisposizione del piano finale e fare in modo che poi si un piano in cui tempi di attuazione di approvazione da parte della commissione siano più rapidi possibile.

Ha spiegato che *"ci sarà già un utile momento di confronto col Parlamento, una prima fase in cui darete indicazioni sulle linee guida e poi una seconda fase in cui ci sarà un documento piu' ampio con cifre e articolazioni che e' quello del 15 ottobre e poi una terza fase con il piano ufficiale, finale e il monitoraggio sulla sua esecuzione, quando sarà validato dalla Commissione"*.

Il documento finale dovrà illustrare nel dettaglio progetti e obiettivi, ma anche tutte le tappe temporali di esecuzione e realizzazione delle riforme e degli investimenti da cui dipende l'erogazione fondi, sarà molto ampio e articolato.

La commissione europea avrà a disposizione fino a due mesi per le sue valutazione e per proporre al consiglio Ecofin l'approvazione del piano.

L'ecofin dovrà approvare il piano con un atto di attuazione (implementing act) ai sensi dell'articolo 291 del trattato sul funzionamento da adottare a maggioranza qualificata entro 4 settimane dalla presentazione della proposta della commissione europea.

Dalla presentazione formale del Piano possono passare fino a 2 mesi più 4 settimane. Per questo è bene essere pronti a presentare il piano e avere un'interlocuzione anche informale con la Commissione, auspicando che la stessa possa valutarlo in tempi più rapidi.

Ha precisato che il regolamento dell'Unione europea dice che la commissione ha a disposizione fino a due mesi, e poi propone all'Ecofin l'approvazione, la quale a suo volta dispone fino a 4 settimane di tempo per votarla.

A quel punto il piano è approvato e da quel momento c'è la possibilità di **accedere al 10% dell'importo complessivo di anticipo, novità introdotta nel negoziato**.

Di seguito ci saranno le erogazioni legate, su base semestrale.

Tra l'altro si possono includere anche spese fatte a partire dal febbraio 2020 purché coerenti con gli obiettivi e criteri dello strumento RFF.

Per quanto riguarda i pagamenti che vanno al di là del 10% anticipato, questi saranno resi al raggiungimento dei milestones previsti dal piano, e lo stato membro sottopone la commissione una richiesta di pagamento su base semestrale, verificando e accertando il soddisfacente raggiungimento dei milestones.

Vi è poi la procedura del cosiddetto *"emergency brake"* secondo cui, qualora uno o più stati membri ritenga sussistano significative deviazioni rispetto al soddisfacente raggiungimento dei milestones, può richiedere al presidente del Consiglio Europeo di rimettere la questione al Consiglio europeo che ne discute. Tale periodo non può durare più di tre mesi, pertanto questo freno non può impedire alla commissione di adottare una decisione con la quale autorizza il pagamento dei fondi conformemente al regolamento finanziario, che è un atto di implementazione, soggetto a procedura d'esame. Non c'è l'unanimità per l'esborso.

Venendo poi alle risorse disponibili per l'Italia, ha detto che le conclusioni del Consiglio Europeo del 21 luglio hanno confermato la portata complessiva di *next generation UE* e modificato la sua composizione rispetto alla proposta originaria della commissione.

Il cuore del programma ha visto un aumento dei fondi a disposizione, da 560 miliardi originalmente proposti dalla commissione Europea a 672,5, di cui 312,5 costituiti da sovvenzioni e 360 e costituiti da prestiti. Sono uscite ridimensionate in confronto alla proposta della commissione altre componenti quali *Horizon Europe* e il *Just transition fund*.

Ha detto che il fatto che siano stati aumentati i fondi per il Next Generation UE e ridotti quelli del *Just transition fund* ha favorito l'Italia.

A questi importi poi vanno aggiunti ulteriori 77,5 miliardi in termini di grance previsti dagli altri strumenti di *Next generation UE*, che portano il totale dei *grants* a 390.

Ha ricordato che per la *recovery and resilience facility* la quota di sovvenzioni ricevuta da ciascun paese riflette le condizioni economiche nella fase precedente la pandemia, oltre al livello della popolazione, mentre l'ammontare dei prestiti è in funzione del livello del reddito nazionale lordo e non potrà superare il 6,8% di tale variabile secondo i dati 2018 nell'arco temporale di tutto il programma.

Inoltre la *recovery and resilience facility*, per la parte relativa ai *grants*, verrà divisa in due fasi: la prima, pari al 70% dell'importo totale a disposizione, dovrà consistere in progetti per cui le risorse dovranno essere impegnate entro il 2022; nella seconda fase del programma per il 2023 il restante 30% delle sovvenzioni verrà allocato secondo una formula che riflette la caduta registrata dal PIL dei paesi membri nel 2020, quest'anno è la variazione complessiva registrata nel 2020 21.

Il calcolo si baserà sui dati EUROSTAT che saranno disponibili a giugno 2022.

I fondi relativi alla seconda fase dovranno essere impegnati entro il 2023 mentre gli esborsi finali dovranno essere effettuati al più tardi entro il 2026. Quindi il 70% sulla base questi criteri educativi che riguardano la situazione economica occupazionale pre covid, il 30% è parametrato invece al calo del PIL nel '20 e nel 21.

Le risorse della RRF allocate all'Italia sono rilevanti. per la prima fase del programma e delle previsioni attuali sul 20- 21 l'Italia riceverebbe fino a 63,8 miliardi di *grants* mentre l'ammontare dei prestiti dovrebbe arrivare a oltre 127 miliardi; a questi 63,8 di *grants* come dicevo si aggiungono oltre 17 miliardi di *grants* previsti dagli altri strumenti che fanno salire il totale dei *grants* per l'Italia 81 miliardi quindi 81 miliardi di *grants* e 127 di *loans* (prestiti) per un totale quindi di quasi 209 miliardi che sono pari complessivamente ad oltre il 28% delle risorse totali del programma.

Venendo al rapporto tra PNR e programmazione di bilancio, è ragionevole ritenere che le sovvenzioni che i paesi riceveranno nel corso del programma non contribuiranno alla formazione dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Questo aspetto, cioè la valutazione dell'impatto sullo stock di debito pubblico, verrà chiarita da Eurostat a conclusione di opportune consultazioni ma naturalmente è ragionevole ritenere che i *grants* non faranno appunto indebitamento netto aggiuntivo.

Il governo intende utilizzare le sovvenzioni previste dalla RRF per conseguire un equivalente incremento netto degli investimenti pubblici, materiali ed immateriali, nel periodo 2021-2026, ciò per far sì che oltre agli obiettivi di inclusione, sostenibilità, digitalizzazione e incremento dell'efficienza e della produttività si sia in grado di conseguire anche un rilevante stimolo alla crescita del PIL.

Per quanto riguarda i prestiti, il governo orientato a massimizzare l'utilizzo delle relative risorse. Va tuttavia considerato che i prestiti erogati all'Italia dalla commissione europea, se non compensati da riduzioni di altre spese o aumenti delle entrate, contribuiranno ad accrescere il deficit della pubblica amministrazione e l'accumulazione debito pubblico.

Al PNR dovrà pertanto affiancarsi una programmazione di bilancio volta a riequilibrare la finanza pubblica nel medio termine dopo la forte espansione del deficit prevista per quest'anno in conseguenza della pandemia e degli interventi urgenti interventi di sostegno all'economia che sono stati realizzati con i tre successivi decreti legge per una cifra di 100 miliardi (cioè il 6% del PIL).

In questo quadro è opportuno ricordare che l'orientamento prevalente è quello di mantenere una profilo espansivo della politica di bilancio al netto del recovery fund anche per il 2021.

Il governo dettaglierà il sentiero di rientro del deficit per gli anni 2021-2023 nella nadeF, di prossima pubblicazione, e lo scenario programmatico includerà una previsione di utilizzo dei prestiti previsti da Next generation UE, oltre che naturalmente ci sarà una valutazione e una articolazione del tempo dell'impatto dei *grants* sul PIL.

Sarebbe prematuro e inopportuno anticipare oggi gli orientamenti specifici che verranno adottati dal governo nella NADEF. Ha confermato l'intendimento di conseguire **una significativa discesa del rapporto debito/Pil non solo nel primo anno di recupero dell'economia che auspichiamo sia il 2021**: questa discesa vogliamo che continui anche negli anni successivi onde rientrare gradualmente sui livelli prepandemici e nel lungo termine conseguire una ulteriore riduzione.

Ha detto che se le risorse verranno orientate verso investimenti di grande portata ma anche caratterizzati da elevati moltiplicatori in termini di crescita potenziale il sentiero del PIL si innalzerà di svariati punti percentuali, come l'occupazione. Il rapporto debito/PIL beneficerà del fatto che una parte del programma sarà coperta da sovvenzioni con un forte impatto sul PIL ma non sul deficit e non da un indebitamento aggiuntivo.

Laddove gli obiettivi di bilancio rendessero necessario affiancare il recovery Plan con misure di riduzione del deficit, sarà di grande importanza selezionare interventi sulla spesa corrente e sulle entrate tali da non inficiare lo stimolo fornito da tale piano ovvero da valorizzare l'effetto di innalzamento della crescita e riduzione del rapporto debito/PIL.

La considerazione degli impatti pone ancor più in evidenza quindi l'importanza cruciale di selezionare opportunamente i principali progetti finanziati da recovery Plan: più un progetto ha un impatto economico significativo sulla crescita potenziale più anche si definisce in modo virtuoso una combinazione tra aumento della crescita e dell'occupazione, riduzione sostenibile del debito che non comporti invece la necessità di politiche eccessivamente restrittive che possono avere un impatto invece negativo sulla crescita.

E' importante **la quantità degli investimenti aggiuntivi ma anche la qualità e il moltiplicatore che essi potranno avere**, sia di breve termine ma soprattutto anche di medio-lungo termine, e la capacità di innalzare stabilmente la crescita potenziale del paese.

Già prima della crisi pandemica era forte **l'esigenza di rilanciare la crescita del nostro paese** in chiave di sostenibilità ambientale e sociale, nonché di sciogliere i nodi strutturali, disparità sociali e territoriali che si trascinano da lungo tempo.

La pandemia ha ulteriormente aggravato la situazione economica, fatto salire notevolmente il debito ma la **risposta europea alla crisi è stata forte ed incisiva anche grazie al nostro contributo di idee e alla credibilità che l'Italia ha riconquistato.**

Ha detto che "con il recovery Plan abbiamo ora la possibilità concreta di rilanciare gli investimenti e costruire un paese migliore per le prossime generazioni: è necessario un salto di qualità da parte delle istituzioni e di tutte le componenti dell'economia e della società italiana"

Ha detto che il governo sta lavorando con grande impegno per costruire il miglior piano di ripresa e resilienza possibile, coinvolgendo nelle proprie riflessioni e nel dibattito tutte le principali componenti della nostra società, del mondo accademico e scientifico e naturalmente coinvolgendo in primo luogo il Parlamento. Ha detto che **ora bisogna passare alla fase più concreta di formulazione del Piano**, consapevoli che si tratta di un'occasione unica e irripetibile, di un progetto che richiede riforme e investimenti mirate e sfidanti, una scelta di progetti basata sul merito e sull'efficacia per il futuro di questo paese e in primo luogo alle giovani generazioni.

Ha ribadito che è una grande sfida di responsabilità dovendo avere **come unico criterio nella selezione dei progetti la loro capacità di rilanciare in modo strutturale la crescita l'occupazione di questo paese**, di ricucire le fratture territoriali e sociali, e di rendere l'Italia più equa e giusta. Ha detto *"abbiamo un'opportunità unica di realizzarlo. Auspico che tutti insieme mostreremo senso di responsabilità all'altezza di questa sfida e la capacità di cogliere appieno questa occasione unica e irripetibile non solo per superare le conseguenze della pandemia ma per migliorare e rilanciare il nostro paese per renderlo protagonista delle sfide del futuro"*.

L'on. Gallo (M5S), sul tema delle riforme del lavoro, giustizia, ricerca e istruzione che dovranno essere oggetto di dibattito parlamentare, ha chiesto come questo dibattito arriva poi all'interno della Commissione europea e quali vincoli potrebbero esserci all'interno di queste riforme, quali sono i parametri di riferimento.

L'on. Brunetta (FI) ha chiesto, data la metodologia così attenta per il recovery fund, sui 100 miliardi votati, su proposta del Governo, si ha a disposizione un controllo sul tiraggio dei singoli provvedimenti (es. è vero che il bonus vacanze ha tirato il 10%?).

Ha chiesto cosa ci sarà nella strumentazione di bilancio di tutte queste risorse.

Ha chiesto delle risorse previste dallo SURE, MES e BEI cosa ne sarà. Ha chiesto se entreranno nella legge di bilancio e nella NADEF.

L'on. Padoan (PD) ha domandato se è utile avere accanto alle linee guida alcuni criteri più semplici, ad es. quanto il progetto impatta sulla produttività del Paese e crescita o quanto ci mette a farlo in termini di attuazione.

Sui tempi di esborso, ha chiesto se è intenzione del Governo di accelerare l'utilizzo di risorse fuori dal PNRR per colmare vuoti temporali e non sostanziali.

Sul legame tra questa operazione complessa e quella di bilancio, ha chiesto se ci sarà interazione tra PNRR e il processo di bilancio in senso stretto, non solo per le tempistiche ma anche per gli strumenti.

Ha chiesto cosa prevede il MEF in termini di sostenibilità del debito nel medio termine e se ci sono considerazioni legate alla crescita nominale del PIL.

L'on. Lucaselli (FdI) ha chiesto come verranno usate queste risorse e come intende raggiungere gli obiettivi. Ha chiesto quante risorse saranno indirizzate per il Sud e in che modo saranno usate.

Considerando che la copertura dei fondi comunitari avviene emettendo dei titoli di debito garantiti, rimborsati dal bilancio dell'UE, ha chiesto in che modo ciò impatterà sugli incentivi a fondo perduto destinate alle imprese italiane.

Ha domandato, infine, che progetti sono arrivati dai Ministeri, di che natura e che linea assumerà il Ministero.

L'on. Fassina (LEU) ha detto che "Next generation Eu è un passo avanti significativo, ma è pericoloso enfatizzarne la portata macroeconomica in relazione alle drammatiche e strutturali conseguenze del Covid-19: può avere efficacia soltanto se vengono definite adeguate politiche di bilancio, monetarie e di regolazione del sistema bancario. Primo, senza prolungata sospensione, fino a radicale riscrittura, del Patto di stabilità' e crescita le risorse aggiuntive sarebbero drammaticamente inadeguate. Gli 80 miliardi di grants, sono poco più dell'1% all'anno per 4 anni. È necessaria, subito, una golden rule almeno per i prestiti dal Recovery fund. Secondo, ma ancora più rilevante, l'orientamento della politica monetaria in una fase di radicata deflazione: a fine agosto, il presidente della Fed, Joy Powell, ha compiuto una rottura di paradigma sugli obiettivi di inflazione e lavoro. Senza analogo inversione di rotta della Bce, la ricostruzione rimane soffocata. Terzo: la regolazione del sistema bancario. Va sospeso subito e riscritto il 'calendar provisioning' poiché determina effetti devastanti su banche e imprese. Infine, vanno escluse dalla normativa per la banking union interventi di limitazione all'acquisto di debito sovrano. Attenzione: siamo a un brutale passaggio di fase. La regolazione dell'Ue e dell'eurozona è fundamentalmente inadeguata"

L'on. Colucci (MISTO) ha chiesto quali previsioni sta facendo il Governo e quali iniziative sta adottando per contenere e arginare il nostro debito pubblico.

Sui temi oggetto di riforma, ha chiesto su cosa concretamente punterà il Governo, suggerendo un'attenzione alle imprese.

In ultimo, ha chiesto, data la difficoltà per il nostro Paese a spendere le risorse europee, come il Governo si sta organizzando a riguardo.

Nella prima replica, il **Ministro Gualtieri**, rispondendo all'onorevole Gallo sui vincoli delle riforme e sui parametri per la valutazione di riforme e investimenti ha detto che questo è punto di grande importanza anche perché l'inclusione è uno dei grandi obiettivi di next generation UE e il governo non mancherà di perseguire obiettivi sociali.

Per quanto riguarda gli indicatori saranno utilizzati in primis quelli istituzionalmente definiti, per esempio il BES, ma anche indicatori specifici come ad esempio quelli sull'impatto ambientale: non sarà una valutazione esclusivamente quantitativa quella relativa ai progetti.

Ha sottolineato che, per esempio, **il tema delle infrastrutture sociali (vedi asili nido) a loro volta non hanno solo un impatto qualitativo ma anche economico, avendo un forte impatto sul PIL e sulla crescita.** A proposito degli asili ha detto: "se si sostiene sul lato della domanda e dell'offerta l'occupazione femminile e si liberano le donne dal lavoro di cura, non pagato domestico, non solo si fa un atto di giustizia rispetto all'equità di genere ma si sostiene e si affrontano le principali carenze strutturali dell'economia italiana: sostenere le donne è una grande riforma strutturale".

Ha ribadito che ci saranno indicatori da una parte non esclusivamente economicistici per cui si valuteranno riforme che abbiano un impatto positivo che rafforzino per esempio l'equità di genere o quella sociale e territoriale, come riforme giuste e necessarie dal punto di vista economico, perché l'idea che questo governo ha è che un paese più equo e anche un paese che cresce di più.

All'onorevole Brunetta ha risposto che il **tiraggio completo degli interventi lo si saprà a fine anno**. Ha detto che è bene anche monitorare corso d'opera e fare una serie di carotaggi (cosa che già si sta facendo): la stessa INPS compie una valutazione di monitoraggio e una pubblicazione di dati da cui risultano il tiraggio di una serie di misure che è cospicuo come l'indennità per lavoratori autonomi ma anche misure come il bonus baby-sitter o il congedo parentale che sono stati utilizzati. Ha detto che quando si hanno tante misure e si fa una stima previsionale, è praticamente impossibile indovinare esattamente quale sarà il livello di spesa di ciascuna di esse, e quindi *"...ci sono casi dove a oggi, ci sono delle misure che hanno avuto un tiraggio parzialmente inferiore alla previsione e ce ne sono altre che hanno avuto un tiraggio superiore: ad un esempio il fondo perduto per le imprese ha tirato più di quanto stanziato..perché è stata una misura rapida e anche più granulare di quella di altri paesi..."*

Per questo ha detto che alcune centinaia di milioni saranno aggiunte a tale misura spostandoli invece da misure che hanno tirato temporaneamente meno.

Anche l'ampiezza della moratoria è stata superiore alle previsioni. Ha detto che alla fine dell'anno questi 100 miliardi saranno in larghissima parte arrivati a terra, come sono già arrivati a terra.

Ha detto che non si è trattato solo di misure di sostegno immediato, avendo invece predisposto anche misure di fase due. Ha infatti anticipato che presenterà l'operatività piena della misura per il sostegno alla capitalizzazione delle PMI del segmento 5.50, una misura da fase due, che il Governo è in grado di far partire adesso perché già contenuta nei decreti di maggio.

Ha detto, in sintesi **che nel decreto rilancio e in quello agosto ci sono già misure che vanno oltre il sostegno immediato al reddito individuale o di impresa che pure era necessario erogare durante l'emergenza** del lockdown.

Così come il **patrimonio destinato**, strumento importante per passare dalla fase liquidità alla questione solvency, e avere quindi strumenti di equity o quasi equity a sostegno della capitalizzazione delle imprese, oppure il sostegno agli investimenti, cosiddetto 110%, è una misura che in forma più limitata è nel piano francese mentre l'Italia l'ha già messa nel decreto rilancio quindi è partita ed è bene che si possa partire con qualche mese di anticipo.

Ha detto di **condividere l'idea dell'on. Brunetta di sistematizzare e rendere più leggibili i dati che in realtà arrivano e poter predisporre entro la fine dell'anno una verifica**, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, dell'impatto di queste misure che comunque hanno concorso e hanno avuto un impatto positivo sull'economia italiana, hanno aiutato a sostenere il sistema produttivo e del lavoro di fronte a una crisi pesantissima.

Venendo alle altre domande dell'on. Brunetta, sul nesso tra next generation UE e legge di bilancio, ha detto che è un punto delicato ma importante. I grants tecnicamente non andranno strettamente in bilancio ma andranno in tesoreria (come avviene per i fondi europei). Ha detto però che nella nostra programmazione di bilancio, sia nella NADEF sia nel bilancio, ci saranno il Next generation.

Verranno compiuti delle stime che terranno conto di queste risorse anche perché nello scenario che queste risorse ci sarà avranno un impatto non potranno non essere considerati negli indicatori programmatici del PIL. Dunque, **al di là della classificazione contabile ci saranno queste risorse** e saranno quindi intrecciate con le scelte tecnicamente e strettamente di bilancio.

All'on Fassina ha detto che, premessa questa differenza tra *grains and loans*, *"un conto è che il loans va esclusivamente alla sostituzione di cose che già sono nel tendenziale, operando esclusivamente una riduzione del costo del finanziamento quindi degli interessi, un altro è che questi loans si usano in modo più ampio, finanziando investimenti che possono temporaneamente avere un impatto aggiuntivo sul deficit ma poi ridurlo perché rendono una riforma o un investimento più efficace che nel medio periodo si compensa"*.

Ha ribadito che ci sarà un'interazione tra il bilancio e il *next generation UE* anche nella fase preliminare. Ha detto che **nelle linee guida approvate dal CIAE non ci sono i numeri ma le missioni e le sfide, gli elementi essenziali e i criteri**. I numeri cominceranno ad

arrivare, dal punto di vista dell'articolazione temporale e della rapporto grants and loans, **nella NADEF**; dal punto di vista dei cluster progettuali, **nella articolazione del piano**.

Invece alla commissione sarà presumibilmente presentato un piano molto corposo perché all'interno di ognuno dei progetti dovrà essere dettagliato in ogni sua componente.

Sugli altri programmi, quelli interni al *Next generation UE* (per esempio il React UE) vi è una riflessione sull'opportunità di sostenere con queste risorse anche la decontribuzione per i Mezzogiorno. Poi ci sono gli strumenti *Next generation UE*, che a loro volta si distinguono tra quelli comunitari e quelli extracomunitari (come il MES).

Ad esempio con lo SURE sono state accettate quasi tutte le misure dei decreti (CIG, congedi ..) in quanto fonte di finanziamento più economica di misure già approvate dal Parlamento.

Ha detto che *"se l'Italia deciderà di accedere al Mes, la modalità è simile allo SURE, cioè nel senso che si definiranno delle spese eleggibili non necessariamente già fatte ma strettamente connesse al contenimento della pandemia, e quelle spese si finanzieranno ad un costo più basso"*.

Ha detto che *"lo strumento della BEI riguarda progetti privati che però potrà, anche tramite la CDP, collegarsi al nostro sistema di garanzie: si può rafforzare il sistema di garanzie con il nuovo strumento della BEI"*.

Sul **bonus vacanze** ha detto che, al 11 settembre, sono stati generati un milione e mezzo di bonus che corrispondono a 660 milioni, quindi questa somma è già impegnata e ci sono ancora vari mesi perché la misura possa essere richiesta. Ad oggi non si possono fare bilanci perché bisogna aspettare che il periodo di utilizzabilità di alcune misure sia terminato altrimenti è impossibile fare un conto.

All'on. Padoan sulla predisposizione dei criteri più semplici ha detto che la commissione pubblicherà venerdì delle *guide Lines* in cui si vedranno più dettagliatamente i criteri di *guide Lines* di sostegno ai paesi, quindi sarà anche più chiaro come saranno la misurazione di impatto sotto vari profili.

Ha detto che *"è vero che, a parità di impatto di grants che arriva ci può essere uno sfasamento tra l'anticipo di cassa del paese e poi il saldo a milestone, a parità di esito finale ci possono essere delle fasi ondulatorie dell'impatto sul deficit che può salire e poi riscendere perché ci può essere una sfasatura tra l'anticipo dello stato e il saldo da parte della Commissione"*.

Sul tema della sostenibilità del debito ha detto che è cruciale e crede che questo Piano sia una opportunità unica anche per indirizzare su un criterio di riduzione del nostro debito che è sostenibile, e che tuttavia riducendosi beneficerebbe l'economia italiana. Ha detto che ridurre il debito senza che contemporaneamente la crescita sia sostenuta da interventi, come gli investimenti, è molto complesso e può non produrre una effettiva riduzione del rapporto debito/PIL.

Sulla **politica monetaria** ha detto che è competenza esclusiva della BCE per cui il governo non è un attore di politica monetaria. Si è detto molto fiducioso nella capacità della Banca Centrale europea di condurre efficacemente la politica monetaria, anche tenendo conto pienamente del quadro globale dove ci sono vari fattori che hanno un ruolo, tra i quali anche l'impatto che le varie politiche monetarie e di bilancio hanno sui tassi di cambio.

Per quanto riguarda **la regolazione bancaria** è fiducioso nell'assicurare che si eviti un effetto prociclico della regolazione prudenziale o della attività microprudenziale dal punto di vista della vigilanza. Ha detto che SSM, EBA e la commissione Europea e i loro rispettivi ruoli sapranno valutare opportunamente le modalità migliori per evitare un effetto prociclico che contraddirebbe l'obiettivo della stabilità finanziaria, che a sua volta è funzionale anche al funzionamento di un livello adeguato di crescita e di reattività dell'economia.

Ciò vale per **l'unione bancaria** il cui obiettivo di completamento è prioritario, in coerenza con la stabilità finanziaria.

All'onorevole Lucaselli ha detto che il Governo **ha intenzione di assegnare al sud una quota consistente di risorse superiore alla percentuale del PIL o anche a quella popolazione per avere percentuale adeguata di risorse che renda credibile l'obiettivo di un rilancio dell'economia meridionale**, che è condizione essenziale rilancio dell'economia del paese.

Da questo punto di vista, la scelta di **avviare una fiscalità di vantaggio per il Sud** è una scelta molto significativa, che potrà dispiegare i suoi effetti positivi quanto più e nella misura in cui si accompagnerà appunto a degli investimenti e riforme che potranno aumentare il tasso di

produttività del mezzogiorno e quindi poi consentire anche un graduale face out in un arco decennale di questa fiscalità di vantaggio.

L'on. Giacomoni (FI) ha chiesto che serve una visione e un progetto unitario e in questo ha detto che bisogna sostenere la **patrimonializzazione delle nostre imprese**. Ha ricordato che nella Commissione è stato approvato un emendamento all'art. 27 relativamente al patrimonio destinato in cui è stata prevista la possibilità di raccogliere risparmio privato. Ha chiesto in che tempo verrà adottato il decreto attuativo per il patrimonio destinato e se si riuscirà a costruire un fondo sovrano.

L'on. Osnato (FdI) ha chiesto in che modo si definiranno gli investimenti pubblici da affiancare a quelli privati.

Ha chiesto poi se sui temi essenziali (edilizia sociale, salute, sviluppo) ci sono delle prospettive serie di investimento. Ha chiesto se c'è qualcosa sulla cedolare fissa sui contratti commerciali per rilanciare il commercio.

Ha chiesto che se c'è la volontà di completare le infrastrutture al sud altrimenti non avrebbe senso la fiscalità di vantaggio.

L'on. Lorenzin (PD) ha chiesto se il MEF seguirà e cercherà di tenere insieme tutte le misure in una visione complessiva evitando riforme "silos".

Sulle riforme istituzionali che accompagneranno il pacchetto di investimenti, ha chiesto con riguardo al sistema salute se non è il caso di valutare il MES che ci permetterà di attuare il piano nazionale prevenzione e di avere subito risorse per garantire una fase di grande incertezza dal punto di vista sanitario, considerato che per il vaccino i tempi sono lunghi.

L'on. Prestigiacomo (FI) ha domandato cosa pensa di fare del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina.

L'on. Trancassini (FdI) ha chiesto quale sarà il metodo per elaborare il piano, se ci sarà un coinvolgimento del parlamento anche con le opposizioni, cosa non avvenuta con i 100 miliardi stanziati nei decreti Cura Italia e Rilancio.

Il Presidente della Commissione Finanze, on. Marattin (IV) ha chiesto come e quanto queste risorse possono rimuovere gli ostacoli che il paese ha, per cui non bisogna sbagliare questa occasione. Bisogna cambiare le regole che il Paese ha sempre avuto per gestire la spesa pubblica.

Il Ministro Gualtieri ha risposto alle domande degli onorevoli.

All'onorevole Giacomoni sul patrimonio destinato ha chiarito che c'è una modalità che non opera a condizione di mercato dunque c'è un rischio di perdite più alto che si carica il bilancio dello stato. **In modalità di mercato è perfettamente possibile immaginare un concorso di risorse tra risorse disponibili e risorse private** a sostenere gli investimenti. Questo però è una cosa distinta dalle condizioni eccezionali e temporale in cui la commissione europea consente interventi sulle equity e sulle quasi equity a condizioni di mercato, e che per definizione mi sembrano difficilmente compatibili.

Sulle tempistiche del decreto ha detto che la decisione della commissione è prevista in settimana perciò nella settimana successiva verrà inviato il testo del decreto al Consiglio di stato.

Venendo alle domande dell'on. Osnato, ha detto che le infrastrutture sicuramente faranno, richiamando un documento puntuale redatto dal MIT. Ha detto che tali interventi infrastrutturali ci saranno a prescindere perché già sono finanziati.

Ha precisato che "sono uscite parti di documentazione molto datata totalmente preliminare, che appartiene a una fase totalmente superata che hanno interesse relativo".

Ha detto: **"non faremo centinaia di microprogetti ma pochi grandi progetti, a loro volta questi saranno anche collegati da una logica a missione**, quello che conta non è la logica burocratica del singolo progetto ma **l'obiettivo complessivo che si vuole raggiungere che richiede poi un intreccio di investimenti, riforme, policy"**, come

riportato nelle linee guida approvate sulle quali si attende un contributo da parte del Parlamento.

Ha detto che tra i grandi progetti che saranno al centro del recovery Plan una delle missioni è quella della salute, una missione ad hoc che intreccerà fare aspetti: quello dell'innovazione tecnologica e del sostegno su cui l'Italia sta acquisendo un ruolo importante; e anche quello sul versante invece infrastrutture sociali, welfare, nuovo modello sanitario, sanità di prossimità.

Ha detto che nel dl agosto è stato introdotto il finanziamento di alcune attività di ricerca ambiziose e avanzante relativi proprio ai trattamenti del coronavirus, un lavoro lungimirante per non attendere i tempi del recovery fund, come il lavoro che si sta compiendo sui vaccini.

Sul mezzogiorno, l'obiettivo è rendere permanente per il decennio la fiscalità di vantaggio sia realizzare quelle infrastrutture indispensabili ad aumentare la produttività e mezzogiorno e a rendere non più necessaria una fiscalità di vantaggio nel medio periodo.

Sul **Ponte sullo Stretto di Messina** ha detto che non è in audizione a parlare dei singoli progetti Ha detto che oggi è intervenuto su priorità, linee guida e metodo che non è una cosa secondaria.

Ha detto che *"se sappiamo cogliere la sfida del RRF adempiremo ad una funzione storica estremamente importante e avremo un paese migliore per tutti per chi governerà, perché sarà temporaneamente alla maggioranza o all'opposizione, e soprattutto per i cittadini italiani ...Questa è una sfida che non può che essere una sfida comune e il governo intende affrontarla con la massima determinazione"*.

Sintesi a cura della Dott.ssa S. Schettino